



III Domenica di Avvento

Is 61,1-2.10-11; 1Ts 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28

Dal libro del profeta Isaia

(61, 1-2.10)

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con
l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai
miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore.
Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,

come uno sposo si mette il diadema
e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.

In ascolto della Parola

Come questo brano può parlare a me, alla mia vita, al mio modo di pormi davanti a questo momento straordinario che è l'avvento?

Questa lettura mi ha aiutato a riavvicinarmi di più al Signore, in questo momento in cui mi sentivo lontano da Lui, incapace di sentire la Sua presenza accanto a me.

Sono tre gli aspetti che in questo brano più mi hanno colpito e interrogato; aspetti quasi sicuramente già sentiti, che magari ci hanno già interpellato.

Il primo riguarda la chiamata:

"Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato... (v.1)".

Io non sono una persona qualunque di fronte al Signore, Lui ha chiamato proprio me, mi ha cercato, mi ha voluto e mi ha consacrato. Uno dei modi più concreti di dimostrare il proprio amore è quello di cercare la persona, donarle attenzione, e Dio non si limita a cercarci fa un passo in più, ci dona lo Spirito affinché esso ci guidi sempre e ci ricordi che Lui è sempre accanto a noi. Allora mi sono chiesto: come Dio mi ha cercato? Attraverso quali persone, frasi, situazioni? E io, come mi sono posto?

Il secondo aspetto è una conseguenza del primo:

"Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia, (v.1)".

Dio ci ha chiamati, e se noi siamo disposti ad accoglierlo e a seguirlo ciò che ne conseguirà sarà una gioia piena, una gioia che viene dal profondo, dall'anima, e che quindi non sarà fugace, non svanirà.

L'ultima considerazione è una domanda:

Dio "mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti (v. 1-2)".

Dio ci ha chiamati e ci ha dato un compito, che spesso ci è oscuro, ma questa ignoranza non ci deve rendere inattivi, noi dobbiamo camminare e cercare, Dio ci ha donato dei talenti, non sotterriamoli; e io, come sto facendo la volontà di Dio, cosa sto compiendo per camminare verso di lui?

Isacco, 20 anni